

ISLAM, SINTESI DELLA DOTTRINA



L'Islam non è una religione nuova, bensì è la stessa verità rivelata da Dio a tutti i suoi profeti dalla creazione del mondo.

Non vi è alcun Dio al di fuori di Dio e Muhammad è il suo Profeta. Questa dichiarazione di fede si chiama Shahada, una semplice formula che tutti i fedeli pronunciano.

I Musulmani credono in un Unico Dio; negli Angeli da Lui creati; nei Profeti, grazie ai quali il suo verbo è stato rivelato all'umanità; nel Giorno del Giudizio quando ciascuno di noi verrà giudicato individualmente a seconda del proprio operato; nell'autorità suprema di Dio sul destino degli uomini, e nella vita dopo la morte. I Musulmani credono nella concatenazione dei profeti che inizia con Adamo e comprende Noè, Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Giobbe, Mosè, Aronne, Davide, Salomone, Elia, Giona, Giovanni Battista, e Gesù. Ma il messaggio finale di Dio all'uomo, conferma del messaggio eterno e compendio di tutto ciò che è stato, fu rivelato al Profeta Muhammad (Maometto), attraverso l'Arcangelo Gabriele.

Non c'è altro Dio al di fuori di Dio, e Muhammad è il Messaggero di Dio. Con tale dichiarazione il credente manifesta la propria fede in tutti i messaggeri di Dio, e nelle scritture da loro trasmesse.

Il Corano è la testimonianza delle parole rivelate da Dio attraverso l'Arcangelo Gabriele al Profeta Muhammad. Memorizzato da Muhammad e dettato ai suoi Compagni, la sua scrittura venne affidata agli scribi che ne riscontrarono l'esattezza mentre il Profeta era in vita. Non una parola di quelle che compongono i 114 capitoli, le Sure, è stata cambiata nel corso dei secoli, e di conseguenza il Corano è l'unico, miracoloso testo rivelato a Muhammad quattordici secoli fa.

Salat è il nome delle preghiere obbligatorie che si recitano cinque volte al giorno e che costituiscono il legame diretto tra il credente e Dio. Non esistono autorità gerarchiche, né preti nell'Islam, di conseguenza la guida delle preghiere è affidata a una persona che conosca il Corano, scelta dalla congregazione. Queste cinque preghiere contengono versetti del Corano e sono recitate in lingua araba, la lingua della Rivelazione, tuttavia suppliche personali possono essere recitate nella lingua di ogni fedele. Le preghiere si recitano all'alba, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto e quando cade la notte, scandendo così il ritmo dell'intera giornata. Sebbene sia preferibile pregare insieme in una moschea, un Musulmano può pregare quasi ovunque, nei campi, in ufficio, in fabbrica, all'università.



Chi visita il mondo arabo rimane colpito dall'importanza delle preghiere nella vita quotidiana delle persone.

I Musulmani rispettano e onorano Gesù e aspettano la sua seconda venuta. Lo considerano uno dei più grandi messaggeri divini. Un Musulmano non si riferisce mai a lui chiamandolo semplicemente Gesù, ma aggiungendo sempre le parole la pace sia con lui. Il Corano conferma la sua nascita da una donna vergine (un capitolo del Corano si intitola Maria), e Maria è considerata la donna più pura dell'universo.

Ogni anno, durante il mese di Ramadan, tutti i Musulmani digiunano dall'alba al tramonto, astenendosi da cibo, bevande e rapporti sessuali. Gli ammalati, i vecchi, chi si trovi in viaggio e le donne in stato interessante o che allattino, sono autorizzati a interrompere il digiuno, osservando poi nel corso dell'anno un numero di giorni di digiuno equivalente a quelli non effettuati. Coloro che sono fisicamente impossibilitati a osservare il digiuno debbono offrire cibo a una persona bisognosa per un numero di giorni uguale a quello in cui non si è osservato il digiuno. I bambini iniziano a digiunare (e a recitare le preghiere) dalla pubertà, sebbene molti inizino ancora prima. Il digiuno, anche se molto salutare, viene osservato principalmente come metodo di autopurificazione. Chi digiuna, anche se per breve tempo, si pone in sintonia con tutti coloro che digiunano e nel contempo, cresce spiritualmente.

Ogni musulmano ha l'obbligo di recarsi alla Mecca almeno una volta nella vita se i suoi mezzi lo consentono.

I 5 pilastri dell'Islam sono i 5 obblighi fondamentali che ogni Musulmano deve osservare. Essi sono:

- 1. La testimonianza di fede (Shahada)**
- 2. Le preghiere rituali (Salat o Namaaz)**
- 3. Il digiuno durante il mese di Ramadan (Sawm o Siyam)**
- 4. L'elemosina canonica (Zakat)**
- 5. Il pellegrinaggio alla Mecca (Hajj).**

E' bene chiarire il fatto che l'Islam è caratterizzato da un rigido Monoteismo : "non c'è Dio all'infuori di Allâh".

Nella sua insistente affermazione dell'unicità divina, l'islam rigetta per principio l'idea cristiana di Trinità, tanto più che essa è percepita da Muhammad come una triade di divinità. Nel Corano, Gesù stesso testimonia di aver predicato soltanto l'unicità di Dio ed il vero Islâm e di non aver mai preteso di essere ritenuto, con sua madre, come delle divinità accanto a Dio (5,116-117).

Il Corano insegna anzitutto l'unicità numerica di Dio, il quale non ha compagni (6,163; 17,111), né uguali (102,4), né rivali (2,22). "Non c'è Dio fuori di me", afferma lui stesso (15,6; 20,14; 21,25).

"non c'è dio all'infuori di Allâh")



Alcuni punti salienti della dottrina islamica:

- a) **unità e unicità di Dio (la prima contro il politeismo pagano, la seconda contro il monoteismo ebraico-cristiano). Il Dio musulmano è creatore dell'universo dal nulla, predestina gli uomini al bene e al male, ed è irrapresentabile perché assolutamente misterioso. Gli si attribuiscono 99 nomi positivi (onnipotente, sapiente, fedele, ecc.), ma il centesimo, il suo vero nome, resta sconosciuto e viene appunto sostituito dall'appellativo Allah, che letteralmente significa "il dio". Allah è un dio esclusivo e vendicativo, ma di fronte al pentimento perdona qualunque peccato;**
- b) **superiorità assoluta di Maometto, che ha ricevuto la rivelazione direttamente in lingua araba, su tutti i profeti (l'Islam crede anche in alcune figure mitiche e storiche in cui crede lo stesso ebraismo, considerate come profeti: ad es. Adamo, Noè, Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Davide, Salomone, Giobbe, Elia, Giovanni Battista, Gesù). Ebrei e cristiani vengono considerati come credenti che non hanno saputo praticare i comandamenti di Dio, e la cui religione ha bisogno della completezza dell'islam;**
- c) **l'anima è immortale, dà la vita al corpo ed è considerata come una sorta di soffio da parte dell'angelo custode, tuttavia essa rimane invisibile e imperscrutabile fino al giorno del giudizio universale, e i morti risorgeranno e saranno giudicati nel giorno del Giudizio, per l'inferno o il paradiso eterni (quest'ultimo viene immaginato come un luogo di piaceri fisici ed estetici: giardini deliziosi, profumi soavi, freschi ruscelli, cibi prelibati, bevande gustose, ricche vesti, bellissime vergini sempre a disposizione). Coloro che pur avendo peccato avranno osservato la dottrina, rimarranno all'inferno sino a quando non saranno liberati da Maometto. Viceversa, coloro che combattono e muoiono per l'islam vengono accolti subito in paradiso, prima del Giudizio universale;**
- d) **accettano le sacre scritture, come il Pentateuco di Mosè, i Salmi di Davide, il Vangelo di Gesù, ma la fede è solo nei confronti del Corano di Maometto.**

Mi sembra doveroso aggiungere qualcosa che non è stato ancora detto: a differenza del Cristianesimo, l'Islam proibisce le immagini sacre di qualsiasi genere perché favoriscono l'Idolatria. - D'altra parte il secondo comandamento riportato sulle tavole date da Dio a Mosè, censurato dalla Chiesa Cattolica, recita così:

"Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti" E nel Deuteronomio si legge:

"Non ti prostrerai davanti a quelle cose e non le servirai. Perché io il Signore tuo Dio sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione."